

# Sindacato Università

TRIMESTRALE DI CULTURA  
E INFORMAZIONE SINDACALE

Anno XV - n. 4/2011  
Ottobre - Dicembre 2011

Direttore  
Antonio Marsilia

Direttore responsabile  
Marino Midena

Comitato di Direzione  
Nino Dammacco - Domenico Di Simone  
Cinzia Pace - Gian Paolo Favo  
Fiore Madeo - Francesco De Simone Sorrentino

Segreteria di redazione  
Olga Beffa

Direzione, Redazione, Amministrazione  
Via Rovereto, 11 - Roma 00198  
Telefono 068840772-068413556  
Fax 068844977

[www.cisluniversita.it](http://www.cisluniversita.it)  
[info@cisluniversita.it](mailto:info@cisluniversita.it)

Registrazione Tribunale di Roma  
n. 547/97 del 10/10/1997

Spedizione in abbonamento postale  
art. 1  
comma 2, D.L. 353/2003 - Roma  
Abbonamento annuo: € 36,15  
Biblioteche, dipartimenti  
e istituti universitari,  
istituzioni pubbliche e private: € 41,32  
Per l'estero: € 46,98  
Abbonamento sostenitore: € 61,97  
Una copia: € 3,61  
Annate e copie arretrate: il doppio  
Versamento in c/c postale  
n. 50421007 intestato a:  
CISL Università - Via Rovereto, 11  
Roma 00198  
Agli iscritti al Sindacato Cisl Università  
viene inviato gratuitamente  
Stampa: Arti Grafiche S. Marcello S.r.l.  
V.le R. Margherita, 176 - 00198 Roma  
Tel. 068553982 - Fax 068540512

Finito di stampare nel mese di novembre 2011

## Sommario

Università in attesa di rilancio <i>di Antonio Marsilia</i> .....	5
Con il Ministro un dialogo da riaprire <i>di Gaetano Dammacco</i> .....	9
Qualità e trasparenza per il Conservatorio <i>di Daniele Ficola</i> .....	11
Più competitività e più lavoro <i>di Marino Midena</i> .....	13
Il modello organizzativo delle A.O.U. <i>di Francesco De Simone Sorrentino</i> .....	15
Quando il lavoro è da sfogliare <i>intervista a Antonio Lombardi</i> .....	17
La comunicazione sindacale al femminile <i>di Sabrina Pesce</i> .....	19
Dal "digitus al digit": l'università è cambiata <i>di Leonardo Flamminio</i> .....	21
Colf e badanti, ecco le regole! <i>a cura del CAF CISL</i> .....	23

### L'ARTE IN COPERTINA

Sei un artista? Studi o lavori in una Accademia di Belle Arti? Mandaci l'immagine di un tuo lavoro. Potrà essere la nostra prossima copertina.

In questo numero è riprodotta un'opera di Alteo Tarantelli, già Segretario Regionale Abruzzo.

Un caro ricordo per un  
sindacalista "artista"

# Dal “digitus al digit”: l’università è cambiata

di Leonardo Flamminio - Consiglio Generale Federazione CISL Università

Ogni organizzazione, qualunque settore appartenga, si posiziona in un sistema dove interagisce continuamente con altre entità. Tale interazione avviene attraverso uno scambio di risorse umane, professionali e ambientali all’interno di un contesto socio-economico, politico, culturale ed ambientale in continua evoluzione nell’In & Out della nostra de-formazione. Navigando oltre i sistemi convenzionali di una formazione tradizionalistica, negli ultimi anni, anche in funzione di un aumento di livello della coscienza collettiva, sta consolidandosi sempre più il concetto di “responsabilità sociale” in quanto il capitale umano viene chiamato a rispondere dell’utilizzo delle risorse e dell’impatto ambientale e sociale (benessere/malessere) che direttamente o indirettamente produce. In questa direzione si stanno cercando di adottare strumenti per dare evidenza del livello di “responsabilità sociale” evidenziando l’importanza degli aspetti legati alle risorse per il conseguimento degli obiettivi prefissati, posizionando le risorse umane nella attuale society.

Una nuova impostazione tecnologica implica, anzitutto, la messa in opera di strategie d’approccio al sistema universitario che utilizzano competenze ma, soprattutto, esperienze condivise attraverso i mezzi tecnologici odierni.... ma non è solo una questione di lingua o di mezzi tecnologici ma la consapevolezza di definire il mondo un “villaggio globale”, all’interno del quale regna la comunicazione virtuale e a distanza.

La storia dell’umanità può essere considerata come storia di continue sperimentazioni nella costruzione di aggregazioni degli esseri umani e del suo modo di comunicare. La costruzione di strutture destinate ai vari usi necessari alla vita collettiva degli esseri umani si succedono come prodotto di questa sperimentazione, e nella new economy tutti gli attori devono coesistere, intera-

gire tra essi, scontrarsi nella costruzione di nuove realtà lavorative sinergicamente legate con i nuovi format tecnologici.

Viviamo ormai in società aperte e multietniche dove sempre più spesso siamo chiamati a interagire e a lavorare con persone che utilizzano mezzi tecnologici sempre più sofisticati. Comunicare e comprendere, superando i limiti dei singoli idiomi, diventa ogni giorno un’esigenza sempre più sentita. La società, quindi, sta diventando sempre più multiculturale e globale; le differenze legate alla diversità di razza, cultura, religione ma anche status economico e sociale che fino a qualche anno fa erano viste come “svantaggio” diventano ricchezza e pertanto anche l’educazione e la formazione devono essere rivolte alla valorizzazione che caratterizza la società post-industriale e cioè l’utilizzo delle nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione dove l’università e i suoi contesti formativi sono più che mai coinvolti nel processo di trasformazione messo in atto dalla introduzione delle nuove tecnologie e dal nuovo modo di formare i suoi attori. Essa infatti deve formare gli individui affinché siano in grado di affrontare ciò che la società in continua evoluzione offre loro. Sono molti i fattori che influenzano i momenti comunicativi e di conseguenza i momenti cognitivi dell’individuo inserito in un contesto sociale ed in questa ottica di evoluzione che si inseriscono nuove metodologie lavorative, che permettono di imparare direttamente dall’esperienza.

La cooperazione è caratterizzata da una stretta interazione e un costante confronto fra i diversi at-



Leonardo Flamminio

---

tori che, riferendosi esplicitamente alla cooperazione come strategia lavorativa, indirizzano il loro "modo di lavorare" verso una serie di accorgimenti che favoriscano l'interazione tra il mondo università e la società utilizzando il termine "clima" per riferirsi alla percezione condivisa che si viene a creare attraverso solida interazione sociale. In questo ambito si può parlare allora di tecnologia dell'educazione come metodologia, chiarendo che la scienza, in senso proprio e moderno, si costituisce come una scienza tecnica con una sua rilevanza epistemologica. Perché l'uso di internet possa configurarsi come una personale condivisione di esperienza, è necessario che gli attori presenti nel mondo università "sappiano navigare", ad elaborare direttamente le informazioni e a dialogare tra loro, utilizzando tutta la gamma degli strumenti di cui si può disporre in rete.

L'e-learning - ovvero l'insieme dei sistemi di educazione a distanza - viene posto come il "domani" dell'aggregazione umana il rimodellamento dell'intero sistema sociale confermandosi lo strumento più adatto a veicolare diversi tipi di media e capace di supportare tutte le forme di comunicazione: sposta in misura sostanziale la responsabilità del processo di formazione sia del singolo sia del gruppo, provocando una risposta assai differenziata da parte di ogni singolo individuo, a fronte di una maggior omogeneità di comportamento in un gruppo evidenziando e valorizzando l'identità di ognuno.

Ci domandiamo allora se attraverso il computer non abbiamo a disposizione un nuovo modo di comunicare in grado di rispondere in modo più efficace a tutte queste esigenze. Con l'invenzione del cinematografo abbiamo assistito alla nascita di un nuovo potente linguaggio espressivo in cui molti codici sono confluiti e si sono fusi insieme. Tuttavia, attraverso il computer abbiamo a disposizione un supporto ancora più potente perché ci permette di recuperare anche la parola scritta e di fonderla insieme agli altri media in un linguaggio globale. I miglioramenti avvengono per piccoli passi, grazie all'azione di tutti gli attori che, responsabilmente, cooperano al miglioramento delle performances sociali sollecitati da mirate strategie organizzative qualsiasi esse siano. Tale azione scatena motivazioni personali creando condizioni che permettono all'individuo di seguire la sua natura consentendogli di esprimere le sue potenzialità e la sua creatività. In passato si è ritenuto che l'incentivo economico fosse il mezzo più potente per spingere le persone a fare un buon lavoro; in realtà se non c'è consenso, o meglio se non c'è perce-

zione, in chi lavora, che quanto sta facendo risponde alle aspettative del suo staff diventa impossibile perseguire la qualità. Proprio per tale motivo, l'obiettivo è quello di valorizzare le capacità delle risorse umane attraverso l'istruzione, la formazione e la motivazione, al fine di consentire la liberazione dell'energia creativa dei singoli individui che possono in tal modo arricchire la propria organizzazione lavorativa al raggiungimento della qualità.

L'innovazione resta un luogo comune, ma poco praticato. Nonostante i ricorrenti richiami alla sua centralità, le politiche pubbliche di supporto e le strategie di impresa degli scorsi anni raramente hanno posto al centro l'innovazione. La crisi può essere occasione per invertire la tendenza all'uso della tecnologia come mero strumento per la contrazione del lavoro e riduzione dei costi, e fare dell'innovazione leva per nuove opportunità di sviluppo? Riconoscere la dimensione sociale dell'innovazione è presupposto per costruire politiche in grado di valorizzare la conoscenza come occasione di un nuovo sviluppo economico e civile.

La relazione tra sviluppo tecnologico e società muta più velocemente degli strumenti messi in campo per governarne processi e ricadute. Cresce dunque la necessità di sperimentare nuove forme di *governance* in grado di misurarsi con il cambiamento tecnologico.

Il tema della *governance* è stato ed è tuttora certamente uno dei punti al centro del dibattito sulla riforma dell'università, approvata in via definitiva il 23 dicembre 2010. I processi innovativi non sono processi spontanei e richiedono la costruzione di politiche attive, sistemi integrati di promozione, governo e valutazione. È necessario valorizzare gli attori del sistema dell'innovazione e le loro competenze, disegnare sistemi locali di integrazione tra mondo della ricerca, tessuto produttivo, Istituzioni locali e cittadini.

Oltre la spettacolarizzazione della scienza e della tecnologia è necessario un governo del supporto all'innovazione che risponda concretamente ai bisogni e agli obiettivi delle Pubbliche Amministrazioni, che veda una partecipazione attiva e consapevole del proprio organico alle scelte tecnologiche che riguardano le loro condizioni di vita e di lavoro.

Su aspetti come questi si dovrebbero aprire spazi di discussione e tavoli di confronto e di trattativa, come la nostra sigla sindacale ha sempre cercato, coinvolgendo sforzi e risorse per il bene dell'università.